

INTRODUZIONE

Ai sensi della Legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”, **l’Ordine dei Periti Industriali di Modena, di seguito “l’Ordine”**, adotta un proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, con la funzione di individuare le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e per prevenire attività illegittime o illecite attraverso l’adozione di procedure, comportamenti interni e sistemi di prevenzione finalizzati al miglioramento dell’azione amministrativa.

Con la determinazione n. 1134 dell’8/11/2017, ANAC ha approvato in via definitiva le “Nuove Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Le misure integrative previste dalla normativa hanno l’obiettivo di prevenire reati commessi nell’interesse o a vantaggio dell’ente (vedi D. Lgs. 231/2001) ed evitare fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della Legge 190/2012 (Legge Anticorruzione).

Per i motivi di cui sopra, l’Ordine ha adottato un documento - **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito PTPCT)** - volto a individuare una strategia di prevenzione tarata su misura, a livello locale, in funzione della propria autonomia funzionale e contenente le misure anticorruzione che ha stabilito di implementare.

Nella predisposizione del PTPCT, le misure anticorruzione sono state:

- elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione partendo dalla mappatura dei rischi, in modo da individuare le aree a più elevato rischio di corruzione (prevalentemente rappresentate da appalti e gestione finanziaria);
- adottate dall’organo di indirizzo politico-amministrativo, rappresentato dal Consiglio Direttivo dell’Ordine;
- diffuse e pubblicizzate, sia all’interno dell’Ordine, sia all’esterno, con la pubblicazione sul sito internet istituzionale <http://www.periti.mo.it>;

Lo scopo principale è quello di migliorare l’integrità dell’Ordine, l’efficienza e l’efficacia in generale, scongiurare l’illegalità e più in generale i casi di mala gestio; a questo proposito un utile ausilio è fornito dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica – 25/01/2013, n. 1 “...il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.”

Nello specifico nella redazione del PTPCT sono stati fissati i seguenti obiettivi strategici:

1. Identificare i **rischi organizzativi** (che saranno oggetto del PTPCT)
2. Attivare un **programma di formazione** generale per le risorse operative sui temi **dell'etica, della sussidiarietà e della legalità**
3. Attivare un piano di formazione per i membri del CD sui temi specifici **dell'anticorruzione**
4. Attivare un **programma di monitoraggio**
5. Definire una **policy interna di whistleblower** per la segnalazione di comportamenti a rischio (in adeguamento alla Legge, 30/11/2017 n° 179, G.U. 14/12/2017)
6. Implementare strumenti ed informative in materia di **accesso civico**
7. Pianificare **l'aggiornamento periodico dei dati**, documenti ed informazioni, in materia di trasparenza
8. Identificare **figure di controllo** dei processi implementati
9. Definire iter, congrui al rischio, per lo **svolgimento di incarichi** d'ufficio, di attività e di incarichi extra-istituzionali (per dipendenti e membri del CD)
10. Verificare l'adozione e il rispetto del codice etico nello svolgimento di tutti gli incarichi

Il PTPCT è dunque chiamato a gestire il rischio organizzativo ovvero:

- stabilire ed analizzare il contesto,
- identificare i rischi,
- analizzare i rischi (individuare i singoli fatti che possono mettere in crisi un'organizzazione in rapporto all'ambiente nel quale essi si manifestano),
- valutare i rischi (compiere una verifica sul livello di verosimiglianza che un evento probabile ed incerto possa divenire effettivo e concreto rispetto alla mappatura iniziale),
- enucleare le proprie strategie di contrasto,
- monitorare i rischi (per valutarne l'efficacia inibitoria e per misurare l'eventuale permanenza del rischio organizzativo marginale).

La gestione del rischio deve essere parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, tenendo conto dei fattori umani e culturali.

Deve essere trasparente – **trasparenza come misura di prevenzione della corruzione**, inclusiva – ruolo strategico della formazione dei soggetti attivi - e dinamica, per favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione. Per tale motivazione il PTPCT è oggetto di aggiornamento e revisione annuale, prevedendo la possibilità di modificazioni in corso d'anno nel caso di eventi rilevanti o di sostanziali modificazioni organizzative che possano incidere in maniera rilevante sul rischio.

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI MODENA

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Modena, con delibera n. 13.02/19 su proposta della Responsabile della prevenzione della corruzione designato Per. Ind. Enrico Pivetti.

Secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, il Piano in oggetto ha una validità triennale ed è stato aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno a seguire. L'aggiornamento prevede che l'eventuale emersione di nuovi fattori di rischio trovino un'identificazione e l'adozione di nuove misure di prevenzione.

A seguito dell'approvazione, è pubblicato e reso consultabile sul sito internet istituzionale dell'Ordine <http://www.periti.mo.it>, nell'apposita sezione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza - di seguito RPC, nominato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine è responsabile vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013) e degli aggiornamenti annuali del documento, assicurandosi che lo stesso sia diffuso internamente all'ente ed esternamente, attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale.(art. 1, comma 14, della legge 190/2012).

Nella programmazione delle misure del PTPCT, per prevenire eventuali illeciti per attività a basso rischio corruttivo, in accordo con il Consiglio Direttivo, il RPC ha espresso le seguenti linee di indirizzo:

PROCESSI	valutare il turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione o adottare specifiche procedure di controllo
REGOLAMENTI	verificare l'adozione del codice etico o di comportamento per tutto il personale e per i membri del CD
MONITORAGGIO	individuare modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività
CONFLITTO D'INTERESSE	prevedere l'introduzione di un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali
ASTENSIONE	prevedere l'obbligo di astensione nel caso di conflitto d'interesse per i membri del CD (in adempimento del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 art. 78)
FORMAZIONE	programmare specifici programmi di formazione del personale

ANALISI DEL CONTESTO

L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Modena è un Ente Pubblico non economico, istituito in forza del Regio Decreto 11 febbraio 1929 n. 275.

Preliminarmente è importante sottolineare le dimensioni ridotte dell'Ordine cui sono rapportati tutti i processi e le attività. La struttura organizzativa risulta piuttosto essenziale e i dipendenti gestiscono in autonomia le attività di segreteria generale e amministrativa.

L'organo di indirizzo politico amministrativo dell'Ente - il Consiglio Direttivo (CD) – è formato da soggetti che ricoprono cariche elettive gratuite, che percepiscono un rimborso spese esclusivamente per lo svolgimento delle attività istituzionali, riconosciuto sulla base delle fatture/scontrini/ricevute prodotte al personale amministrativo.

Le attività amministrativo-gestionali sviluppate sono funzionali alle attività istituzionali che l'Ordine è chiamato a svolgere, perseguendo – in qualità di ente non economico – un interesse pubblico.

Il Consiglio Direttivo, i cui membri sono nominati dall'assemblea degli iscritti, in qualità di organo politico-amministrativo dell'Ente è chiamato a:

- designare il **Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza** (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);
- adottare il PTPCT ed i suoi aggiornamenti e osservare le misure di prevenzione della corruzione contenute nel documento;
- adottare tutti gli atti finalizzati alla prevenzione della corruzione (es. criteri per la scelta di consulenti, collaboratori e fornitori; criteri per la valutazione della congruità degli onorari professionali degli iscritti, criteri e requisiti generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 D.lgs. 165/2001);
- istituire momenti formativi per il personale addetto alla gestione di attività a rischio, contenute nel PTPCT;
- segnalare casi di conflitto personale di interessi e situazioni di illecito;
- verificare che tutti i soggetti esterni all'Ente che intrattengono relazioni contrattuali con lo stesso, per forniture di beni e servizi, osservino le misure contenute nel PTPCT.

Relativamente alle consulenze esterne, l'Ordine utilizza professionisti che hanno maturato specifiche competenze ed esperienze nell'ambito di interesse dell'ente stesso. In fase di attribuzione degli incarichi, il responsabile del procedimento di selezione, porta all'attenzione del CD diverse offerte (almeno 3) che vengono analizzate e comparate, sulla base di dati oggettivi, prestazioni economiche, garanzie e qualità. A fine incarico il CD valuta operato e risultati; non è contemplata la possibilità di rinnovo automatico dei contratti.

L'analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

I prevalenti ambiti di attività dell'Ente verso l'esterno possono riassumersi in quelle che sono le attribuzioni istituzionali che l'Ordine territoriale è chiamato a svolgere:

- conservazione dell'Albo professionale, con le relative iscrizioni, cancellazioni ed aggiornamenti;
- vigilanza sull'applicazione del Codice deontologico della professione e adozione dei provvedimenti disciplinari;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di Perito Industriale e dell'esercizio abusivo della professione;
- vigilanza sul processo di perfezionamento formativo e professionale degli iscritti (formazione continua obbligatoria);
- determinazione del contributo annuale che ogni iscritto deve corrispondere per il funzionamento dell'Ordine;
- amministrazione dei beni e del denaro dell'Ordine e determinazione di tasse per il rilascio dei certificati, dei timbri e dei pareri per la liquidazione degli onorari;
- emissione di pareri su argomenti attinenti alla professione di Perito Industriale, su materie che riguardano la categoria nei confronti di Enti ed Istituzioni pubbliche.

ATTIVITA' E RISCHI CONNESSI

Di seguito le attività delle pubbliche amministrazioni, genericamente individuate, in cui è più elevato il rischio che si verifichi il fenomeno corruttivo (art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012):

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163(oggi decreto legislativo 50/2016);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

Date le premesse di cui sopra, espresse nell'analisi del contesto interno relativamente alle dimensioni e alle aree operative dell'Ente, è stato di seguito eseguito uno schematico **ASSESSMENT** delle attività fondamentali specifiche dell'Ordine e dell'indicazione dei potenziali rischi.

ATTIVITA' SPECIFICHE	RISCHIO (rif. tabella ANAC)
SEGRETERIA GENERALE DELL' ORDINE	
disbrigo corrispondenza e tenuta del protocollo informatico	rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio
archiviazione pratiche e documentazione	alterazione dei tempi
tenuta dell'albo e suo aggiornamento	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
tenuta registro praticanti e aggiornamenti	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
aggiornamento novità legislative;	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
stesura circolari e comunicazioni agli iscritti	uso improprio o distorto della discrezionalità
gestione e formazione del personale	pilotamento di procedure
SEGRETERIA DEL PRESIDENTE/ DEL CONSIGLIO DIRETTIVO	
elaborazione pareri giuridici su richiesta di enti o iscritti all'albo, studio di atti, documenti (in collaborazione con il consulente legale	rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio
comunicazione istituzionale, interni od esterni all'ordine, con particolare cura del protocollo degli atti e delle delibere e dell'archiviazione documentale	uso improprio o distorto della discrezionalità
gestione adempimenti normativi e monitoraggio	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo

elaborazione e gestione testi di comunicazione istituzionale	alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
gestione agenda appuntamenti istituzionali	alterazione dei tempi
esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti all'ordine	alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
SEGRETERIA AMMINISTRATIVA	
gestione dell'incasso delle quote annuali, relazione con Equitalia e istituti di credito	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
gestione delle procedure di affidamento ed acquisizione di beni e servizi	pilotamento di procedure/ attività ai fini della concessione di privilegi/favori
definizione compensi e rimborsi per gli organi istituzionali	uso improprio o distorto della discrezionalità
rapporti con consulenti e fornitori	conflitto di interessi.
elaborazione e stesura bilancio preventivo e consuntivo (in collaborazione con il consulente commercialista/revisore)	alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
gestione adempimenti contributivi per il personale dipendente (in collaborazione con fiscalista e consulente del lavoro)	conflitto di interessi
tenuta scritture contabili (in collaborazione con il consulente commercialista) e gestione cassa e rimborsi spese	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
ATTIVITA' VERSO STAKEHOLDER	
organizzazione convegni, congressi, corsi od eventi formativi e di aggiornamento	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
individuazione dei soggetti organizzatori degli eventi formativi accreditati per la formazione continua	pilotamento di procedure/ attività ai fini della concessione di privilegi/favori

rapporti con sponsor dei corsi di formazione	conflitto di interessi
gestione sito web	alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
rapporti con CNPI ed altri enti o istituzioni pubbliche (regione, comuni, istituti di formazione, università)	conflitto di interessi
ATTIVITA' POLITICO-ISTITUZIONALI	
nomine interne al Consiglio Direttivo	conflitto di interessi
attribuzione incarichi speciali	conflitto di interessi
procedure elettorali Consiglio Direttivo	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
approvazione dei bilanci	alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
partecipazione a commissioni pubbliche e PR istituzionali	conflitto di interessi
attuazione linee guida Ministeriali e del Consiglio Nazionale	uso improprio o distorto della discrezionalità

Facendo riferimento alle indicazioni fornite da ANAC, le condotte a rischio più ricorrenti sono riconducibili a sette categorie di condotte rischiose, che, tuttavia, hanno carattere esemplificativo e non esaustivo:

1. uso improprio o distorto della discrezionalità;
2. alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
3. rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio;
4. alterazione dei tempi;
5. elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo;
6. pilotamento di procedure/ attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
7. conflitto di interessi.

Per le stesse l'Ordine ha provveduto a identificare specifiche misure di indirizzo:

RISCHI POTENZIALI	MISURE DI INDIRIZZO
<p>uso improprio o distorto della DISCREZIONALITA'</p>	<p>FORMAZIONE: formazione specialistica su tematiche di competenza dell'Ufficio</p> <p>TRASPARENZA audizione con i terzi, con verbale sempre sottoscritto dagli stessi e allegato al fascicolo</p>
<p>ALTERAZIONE/manipolazione/utilizzo improprio DI INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONE</p>	<p>CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsione di più funzionari per lo svolgimento delle attività interessate - definizione procedure di monitoraggio - nomina di un responsabile delle procedure e di momenti di audit/relazioni periodiche sullo stato delle attività <p>TRASPARENZA condivisione, attraverso risorse di rete, della documentazione relativa alle attività in corso</p>
<p>rivelazione di notizie riservate / violazione del SEGRETO D'UFFICIO</p>	<p>ORGANIZZAZIONE DI PROCESSO informatizzazione del processo istruttorio e/o utilizzo di una reportistica specifica per il monitoraggio delle attività dell'Ufficio</p> <p>REGOLAMENTAZIONE stesura di linee guida di carattere metodologico per l'elaborazione dei dati e per la standardizzazione dell'esame dei singoli casi</p>

<p>ALTERAZIONE DEI TEMPI</p>	<p>ORGANIZZAZIONE DI PROCESSO informatizzazione del processo istruttorio e/o utilizzo di un gestionale per il monitoraggio delle attività dell'Ufficio</p> <p>REGOLAMENTAZIONE report periodici al Consiglio</p>
<p>elusione delle PROCEDURE di svolgimento delle ATTIVITÀ e di CONTROLLO</p>	<p>PARTECIPAZIONE riunioni periodiche tra organo politico-amministrativo (Consiglio Direttivo) e personale dell'ufficio per finalità di condivisione ed aggiornamento delle attività in corso</p> <p>TRASPARENZA condivisione, attraverso risorse di rete, della documentazione relativa alle attività in corso</p>
<p>pilotamento di procedure/ attività ai fini della CONCESSIONE DI PRIVILEGI/favori</p>	<p>TRASPARENZA adeguata verbalizzazione della attività svolte con i terzi, con verbale sempre sottoscritto dagli stessi e allegato al fascicolo</p> <p>ROTAZIONE rotazione delle attività tra le risorse idonee allo svolgimento delle attività specifiche</p>
<p>CONFLITTO DI INTERESSI</p>	<p>CONTROLLO motivazione specifica delle scelte regolatorie assunte e di eventuali scostamenti da precedenti orientamenti dell'Autorità</p>

	<p>TRASPARENZA</p> <p>adeguata verbalizzazione della attività svolte con i terzi, con verbale sempre sottoscritto dagli stessi e allegato al fascicolo</p>
--	--

Di seguito le attività evidenziate da ANAC nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 (Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016) in cui è più elevato il rischio che si verifichi il fenomeno corruttivo: *“da una prima analisi delle funzioni svolte dagli ordini e collegi territoriali ... è stato possibile individuare tre macro-aree di rischio specifiche” ... di seguito si riporta una prima individuazione esemplificativa delle aree di rischio specifiche:*

- *formazione professionale continua;*
- *rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali);*
- *indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.*

Per ciascuna delle tre aree di rischio si riportano di seguito, in via esemplificativa e non esaustiva, un elenco di processi a rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione.

Per le stesse l'Ordine ha raccolto le indicazioni del Garante e integrate, personalizzandole sulla base delle procedure interne e per quanto attiene alle misure di prevenzione e controllo, a seguire:

1) Formazione professionale continua

Per il trattamento di questa specifica area di rischio, seguendo le indicazioni del Garante, le possibili implicazioni rischiose per l'Ordine territoriale (considerate già assolte le verifiche e le concessioni del CNPI), restano:

- esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;
- vigilanza sugli “enti terzi” autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, co. 2, d.p.r. 137 del 2012,
- organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte dell'Ordine stesso con l'ausilio di docenti e relatori

Possibili eventi rischiosi:

- mancata verifica delle competenze dei docenti formatori e/o alterazioni documentali volte a favorire l'appalto a determinati soggetti;
- mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;
- inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte dell'Ordine territoriale.

Possibili misure

- controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;
- introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi, preferibilmente mediante pubblicazione dell'evento, del programma, dei relatori e degli eventuali costi - sul sito internet istituzionale del Ordine - area Calendario della Formazione, sul portale dell'Ordine Nazionale - Albo Unico e sul portale dell'ente organizzatore;
- controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione.

2) Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

La fonte della disciplina di questa attività è contenuta nell'art. 5, n. 3), legge 24 giugno 1923 n. 1395, nell'art. 636 c.p.c. e nell'art. 2233 c.c.

Nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del D.L. 1/2012 (come convertito dalla l. 27/2012), sussiste ancora la facoltà dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla «liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento.

Il parere di congruità resta, quindi, necessario per il professionista che, ai sensi dell'art. 636 c.p.c., intenda attivare lo strumento "monitorio" della domanda di ingiunzione di pagamento, per ottenere quanto dovuto dal cliente, nonché per il giudice che debba provvedere alla liquidazione giudiziale dei compensi, ai sensi dell'art. 2233 c.c..

Possibili eventi rischiosi

- incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse di una delle parti;
- valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Possibili misure

- istituzionalizzazione di un regolamento interno in coerenza con la l. 241/1990 e di una commissione per le valutazioni di congruità i cui membri vantano specifici requisiti;
- rotazione dei soggetti che istruiscono le domande e validazione del Presidente dell'Ordine;
- organizzazione di un archivio delle richieste e dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto (organizzati informaticamente, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali).

3) Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.

Possibili eventi rischiosi

Gli eventi rischiosi attengono principalmente alla nomina di professionisti – da parte dell'Ordine incaricato - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiamo interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'Ordine, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

Possibili misure

- adozione di criteri prestabiliti di selezione di candidati tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, definite da organo collegiale
- trasparenza nella pubblicazione delle procedure di selezione dei candidati (criteri e liste online, procedure di selezione ad evidenza pubblica)
- utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;
- rotazione dei soggetti da nominare;
- limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente, se non in casi di urgenza (nel caso con atto motivato e successivamente ratificato da parte del Consiglio), previa verifica di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse.

TRASPARENZA E PUBBLICAZIONE DEI DATI

Nel 2021 Anac ha approvato una delibera (la N. 777 del 24 novembre 2021) che prevede l'eliminazione di obblighi di pubblicazione e aggiornamento di vari documenti previsti dal Dlgs 33/2013 a beneficio di Enti Pubblici non economici, con particolare riferimento agli Ordini Professionali Territoriali.

Le semplificazioni sono state elaborate tenendo conto di alcuni principi:

- 1) principio di compatibilità (art. 2-bis, co. 1, lett. a) del d.lgs. 33/2013), che impone di applicare la disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni anche agli ordini professionali "in quanto compatibile". Ove gli obblighi di pubblicazione non siano considerati "compatibili" sono ritenuti non applicabili;
- 2) riduzione degli oneri connessi ai tempi di aggiornamento. Ove possibile, e non contrastante con le finalità della pubblicazione, possono essere ampliati i termini entro cui i dati devono essere pubblicati e aggiornati;
- 3) semplificazione degli oneri per gli ordini e i collegi di ridotte dimensioni organizzative secondo il principio di proporzionalità;
- 4) semplificazione delle modalità attuative attraverso una riformulazione dei contenuti di alcuni dati da pubblicare, sempre in coerenza con la finalità della norma che ne impone la pubblicazione.
- 5) in via residuale ed eventuale e, ove possibile, assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione da parte degli ordini e dai collegi nazionali invece che da parte di quelli territoriali.

Tali misure trovano immediata applicazione nell'elaborazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e della sua revisione annuale, che può configurarsi con una presa d'atto/conferma all'interno di una seduta del Consiglio Direttivo dell'Ordine.

L'Ordine dei Periti Industriali di Modena, in misura anche del numero affettivo di addetti (1 solo dipendente) accoglie e comprende l'intento di Anac nella finalità di snellire la burocrazia e dedicare maggiore attenzione, tempo ed energie nel favorire le attività dell'Ordine, istituzionali, funzionali e di divulgazione della cultura tecnica.

Nell'intento di non disattendere eventuali richieste di informazioni, chiarimenti e approfondimenti dei cittadini, favorisce e sostiene l'istituto dell'ACCESSO CIVICO.

L'accesso civico semplice consiste nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, d.lgs. 33/2103) nei casi in cui l'Ente ne abbia ommesso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

Il principio della trasparenza, inteso come accessibilità totale alle informazioni che riguardano l'Ordine, è stato affermato con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso da parte dei cittadini sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Successivamente il d.lgs. n. 97/2016 ha operato una serie di modifiche alla normativa sulla trasparenza, con una riprogrammazione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione e un ampliamento dell'istituto dell'accesso civico.

La richiesta di accesso civico, già disponibile sul portale istituzionale dell'Ordine, non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va inviata via mail alla pec dell'Ordine ordinedimodena@pec.cnpi.it, secondo le modalità pubblicate insieme al modulo.

In particolare, la pubblicazione dei dati in possesso delle pubbliche amministrazioni intende incentivare la partecipazione dei cittadini allo scopo di:

- favorire forme diffuse di controllo sulle attività delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse;
- assicurare la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative e le modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni di corruzione e promuovere l'integrità;
- promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e tutelare i diritti dei cittadini;
- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, svolge attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati, come previsto dalla normativa, assicurando completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Nella home page del sito web istituzionale dell'Ordine è pubblicata la sezione denominata "Amministrazione trasparente", all'interno della quale sono pubblicati, in sottosezioni, i dati, le informazioni e i documenti secondo la vigente normativa.

Ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 33/2013, l'Ordine dei Periti Industriali della provincia di Modena, garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel rispetto degli obblighi previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

POLICY INTERNA DI WHISTLEBLOWER

L'articolo 1, comma 51, della l. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del **D. Lgs. 165/2001, l'art 54 bis**, il cosiddetto whistleblower, cioè la tutela del dipendente che denuncia illeciti e/o comportamenti illegittimi.

“Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta od indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni”

Per comportamento illegittimo si intende qualsiasi azione o omissione, avvenuta nello svolgimento dell'attività lavorativa o che abbia un impatto sulla stessa, che arrechi o che possa arrecare danno o pregiudizio all'Ordine, ai suoi dipendenti, ai suoi iscritti.

A titolo meramente esemplificativo, si elencano alcune fattispecie di irregolarità che potrebbero essere oggetto di segnalazione:

- percepire o dare indebitamente denaro o altre utilità a consulenti fornitori;
- utilizzare la propria posizione o informazioni per trarne benefici personali;
- compiere attività disoneste o ingannevoli;
- pilotare procedure ai fini della concessione di privilegi;
- non dichiarare situazioni di conflitto di interesse;
- falsificare documenti o atti amministrativi.

Nel caso in cui un Dipendente abbia il ragionevole sospetto che si sia verificato o che possa verificarsi un Comportamento Illegittimo, è tenuto ad **effettuare una segnalazione al Presidente dell'Ordine**, rappresentante legale dell'Ente medesimo o al **DPO** (Data Protection Officer).

Considerate le dimensioni dell'organizzazione e il numero dei dipendenti dell'Ordine, (due dipendenti), non è stata predisposta alcuna piattaforma che garantisca anonimato, ma l'identità del segnalante sarà protetta in ogni caso dagli organi destinatari della segnalazione, soprattutto nella fase di accertamento della segnalazione.

Successivamente, in caso di procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non sarà in alcun modo rivelata ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

L'identità del segnalante potrà essere rivelata soltanto laddove:

- la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione stessa e la conoscenza dell'identità del segnalante sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato; e
- vi sia il consenso del segnalante.

La tutela del segnalante non è garantita nel caso in cui sia accertata, anche in primo grado, la responsabilità penale del segnalante stesso per i reati di calunnia o diffamazione o altri reati commessi con la segnalazione ovvero in caso di responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Aggiornamento 2023:

In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, è stato emanato il d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023, che è entrato in vigore il 30 marzo 2023 e le disposizioni ivi previste sono state rese efficaci dal 15 luglio 2023.

L'obbligo di predisporre i canali di segnalazione interna grava anche sui soggetti del settore pubblico identificati dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, articolo 1, comma 2:

“Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, **tutti gli enti pubblici non economici** nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale l'Agenzia

per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al [decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300](#). “

Nel D. Lgs. 24/2023 è precisato che le segnalazioni possono riguardare comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'Ordine, nello specifico ad esempio:

- illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
- condotte illecite rilevanti ai sensi del decreto legislativo 231/2001.

Tali segnalazioni possono essere portate al Responsabile Legale dell'Ordine, direttamente ad ANAC (<https://whistleblowing.anticorruzione.it/#/>) nel caso in cui la persona segnalante ha già effettuato una segnalazione interna e la stessa non ha avuto seguito, oppure la persona segnalante ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione potrebbe determinare un rischio di ritorsione), e in casi più gravi attraverso denuncia all'Autorità giudiziaria (nell'esclusivo caso di reale e fondato motivo).

L'ordine dei Periti Industriali della Provincia di Modena garantisce la protezione della riservatezza dei segnalanti e nega, per principio, l'applicazione (in ogni caso e forma) di comportamenti ritorsivi.

Ultimo aggiornamento 10 settembre 2023